ANNO IV 1851 - N° 127

L'OPINIONE

Giovedì 8 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

L'adunanza generale dei signori Azionisti di questo giornale, prescritta dall'art.° 16 degli Statuti, è convocata pel giorno 19 maggio p. v. alle ore otto di sera.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. REALIS.

TORINO, 7 MAGGIO.

IL GOVERNO AUSTRIACO E I SUOI GIORNALI
II.

(*Vedi l'* Opinione *del giorno* 30 *aprile*)

Il *Corriere Italiano* del 24 aprile ci rappresentava il Governo austriaco in Italia sotto un aspetto poco amabile, e così in quello come in più altri articoli si fece un atto di coscienza di confessare che i modi tenuti da quel Governo rispetto agli Italiani sono tutt'altro che conciliativi; ma nel numero susseguente, cioè nel foglio del 25 aprile, canta la palinodia e scrive un articolo per provare che la colpa non è del Governo, ma degl'Italiani medesimi.

All'incontro la *Gazzetta di Trieste*, che nel suo foglio del 21 aprile si era scatenata contro gl'Italiani, e che in odio loro proponeva al Governo misure atroci e degne dei più fanatici sovvertitori della proprietà e della famiglia, nel successivo foglio del 22 cangia all'improvviso di linguaggio, e fornisce ai suoi lettori una pretesa corrispondenza *dalla Lombardia* 18 aprile, della quale ci piace di cavarne il seguente brano:

» Egli è fuor di dubbio, che in nissuna parte di Italia, e nemmeno nel Tirolo Italiano si trova *presso le masse attaccamento per l'Austria* (nel foglio antecedente aveva detto che le masse erano anzi attacate all'Austria!!); anzi nemmeno vi *si trova la persuasione*, che l'Italia superiore deva battere la stessa via di quel grande Stato, al quale il suo destino la lega per gli stessi motivi, per le stesse leggi di natura, che costringono un pianeta a roteare intorno ad un sole determinato, e non gli permettono d'allontanarsi dall'orbita a lui fissata, per eleggersi un'altra strada.

» A questa legge della gravità e della forza tanto è difficile che si sottraggano i paesi ed i popoli, quanto i corpi mondiali. A ciò s'aggiunge l'interesse materiale, che, nell'unione di varie nazionalità in un solo Stato con estesi confini, per la facilità delle relazioni, ed il reciproco scambio delle produzioni, offre dei vantaggi che scomparirebbero del tutto nella sceverazione territoriale di queste nazionalità. Quante città della Lombardia, che ora fioriscono nella ricchezza e prosperità (?!) e tuttavia persistono nella loro antipatia contro la dominazione dei *Tedeschi*, si sveglierebbero dalle loro illusioni con amaro disinganno, quando al loro distacco da un grande Stato susseguisse l'arenamento del commercio e la povertà! Noi troviamo, a dir vero, naturale, che gl'Italiani aderiscano con amore ed entusiasmo alla loro nazionalità, alla loro lingua melodiosa, alla bella lor patria! Comprendiamo assai bene, che il fare *austro-tedesco* nella rozze forma, sotto la quale egli si faceva valere per lo innanzi (ve'! che adesso s'è fatta assai gentile!!), e pur troppo anche fino agli ultimi tempi di quando in quando, poco si confaccia alle più delicate e nobili forme degli abitanti del mezzodì. Il sistema dell'Austria d'avanti marzo non seppe pur troppo farsi rappresentante dello spirito alemanno in Italia in tal modo, da guadagnarsi la stima, se non l'amore e l'attaccamento.

» Il plumbeo peso della polizia tentava di soffocare ogni vita spirituale: ma altro non ottenne, che di aggravare il peso dell'odio e dell'antipatia nazionale. Questo era il male principale del sistema di Metternich (e di quello di Schwarzenberg), ch'egli non permetteva all'amore dei popoli di germogliare, e non isradicava nissun germe d'odio; che col soffocare ogni indizio di spirito e di vita pubblica, troncava qualsiasi interesse per la conservazione e rinforzo dello Stato, e coll'insofferanza di una qualsivoglia politica opposizione, fomentava il sicuro, benchè inosservato, incremento dell'opposizione nazionale, e l'antipatia delle razze.

» Quest'antipatia reciproca delle razze, che oggi forma uno dei principali imbarazzi, e *forse il più grande pericolo* dell'Austria, si mostra assai minore in liberi paesi, dove domina una vita pubblica, ed un generale interesse per gli affari dello Stato. » — e cita l'esempio della Francia e della Svizzera che hanno tanto rapporto coll'Austria quanto la China coll'Inghilterra: indi passa al favorito argomento dei politici austriaci, di procacciarsi partigiani fra i contadini.

I nostri lettori, ai quali nel foglio del 30 aprile abbiamo fatto conoscere l'articolo della *Corrispondenza austriaca* del 24, ravviseranno di leggieri che questa pretesa corrispondenza della *Gazzetta di Trieste* non è altro che una amplificazione di quel medesimo articolo il quale uscendo quasi contemporaneamente e sul foglio litografico di Vienna, e sul foglio di Trieste, egli è evidente che fu somministrato dalla stessa mano, cioè dal ministero imperiale, che aveva pure somministrati gli altri articoli alla citata *Gazzetta di Trieste*, a quella di Augusta e al *Corriere*.

Ma a che servono tutte coteste finte corrispondenze di fabbrica imperiale, l'una in un senso e l'altra in un altro, e pubblicate quasi nello stesso tempo, e sopra giornali diversi? Secondo noi la stampa austriaca confessando che quanti vi sono Italiani colti, educati, intelligenti, e persino le *masse* sono contrarie al Governo austriaco, viene a confessare che quel Governo sotto qualsiasi condizione è affatto impossibile in Italia.

Quanto al *Corriere* noi ci limitiamo a proporgli i seguenti quesiti:

1) Se anche è colpa degli Italiani che lo stato d'assedio sia mantenuto non solo nel Lombardo-Veneto, ma in tutta la monarchia, e fin anche in Vienna sotto gli occhi dell'imperatore, de' ministri, di tutte le autorità centrali, del corpo diplomatico, tutti elementi già forti abbastanza per esercitare una influenza morale sullo spirito di ordine della popolazione?

2) Se l'Austria la quale si vanta di avere sotto le armi 700m. uomini, si crede ancora tanto debole, che per governare abbia bisogno di mezzi straordinari e violenti, prolungati per tanto tempo, di cui non offre nissun altro esempio la storia di alcun paese?

3) Che cosa ha fatto l'Austria in tre anni per richiamare la calma nel suo interno, e per riconciliarsi colle diverse sue nazionalità, e quale è l'una fra le mille sue promesse ch'essa abbia mantenuta?

4) Se il Governo austriaco in Italia in luogo d'infierire continuamente con mezzi violenti, obbrobriosi e sempre più atti ad esacerbare le popolazioni, si sia mai avvisata una volta di mostrarsi leale, generosa, confidente nelle proprie forze e nella sincerità delle sue intenzioni, ed abbia detto: » Voi, Italiani, non mi volete? Ed io » voglio costringervi a volermi: costringervi non » colle bastonate, ma non polvere e piombo, » non col capestro, colle carceri, coi ferri, colle » estorsioni, colla tirannia militare; ma coi be- » nefizi. Vi ho promesso libertà, costituzione, ri- » spetto alla vostra nazionalità e indipendenza » relativa; e ciò che vi ho promesso, vi dò: sta » ora in voi a mostrarvi o grati od ingrati. Se » sarete grati, meglio per entrambi. Se sarete » ingrati, io sarò giustificata in faccia al mondo » se oltre all'essere giusta, dovrò essere severa. »

Quanto poi alla *Gazzetta di Trieste*, le faremo osservare che il suo paragone fra l'Italia Superiore e i corpi mondiali non è molto più esatto di quello dell'Austria colla Svizzera e la Francia. L'Italia Superiore ha vissuto molti secoli senza alcun bisogno di roteare intorno al sole austriaco, senza che per ciò ne patisse la sua esistenza: e dal 96 al 14 prima la Lombardia, poi essa e il Veneto con più altre provincie italiane costituì un regno affatto nazionale, affatto indipendente dall'Austria e da esso lei riconosciuto in più trattati, nè ci ricorda di aver mai veduto alcuno a piangere per questa separazione, nè a desiderare di essere unita con lei e di partecipare alle felicità ch'ella prodigava agli altri suoi popoli: e se al presente i Lombardo-Veneti desiderano di riacquistare l'antica loro posizione, convien credere che ne abbiano il loro perchè.

Confessa la *Gazzetta di Trieste* che il fare austro-tedesco nella rozza forma che ebbe, che ha e che avrà sempre, giacchè la natura non cangia, non si confà alle più delicate e nobili forme degli abitanti del mezzodì; che l'Austria non ha saputo guadagnarsi non che l'amore e l'attaccamento, neppure la stima degli Italiani, e che il plumbeo peso della sua polizia e nel passato ed al presente, giacchè le cose non che migliorare, hanno peggiorato di assai, non ha fatto che aggravare il peso dell'odio e dell'antipatia nazionale. Confessate queste condizioni, com'è possibile che il Lombardo-Veneto possa per legge di natura roteare intorno al sole dell'Austria, mentre in questo caso la legge di natura non è attraente, ma ripulsante?

Paragonare le nazionalità della Svizzera e della Francia con quelle dell'Austria è veramente un farsi beffe del senso comune. La Svizzera non è uno Stato, bensì una confederazione di varii Stati, ciascuno dei quali ha una vita propria ed indipendente, e non è vincolato cogli altri, se non in ciò che concerne interessi comuni e la comune difesa. In Francia poi evvi una grande nazione, che influisce da secoli sulle picciole e appena sensibili nazionalità, basche, bretone od alsaziane, e v'influisce colla sua preponderanza numerica, colla sua civiltà, la sua letteratura, le sue leggi e con tutti i vantaggi che può dare un gran popolo che occupa un vasto e favorito paese, che è dotato di una grande virtù espansiva, che vanta una coltura superiore, e che per conseguenza trascina dietro di sè e costringe senza violenza ad assimilarsi a lui anche i piccioli membri eterogenei che formano parte del suo gran corpo.

L'Austria può ella vantarsi di essere a pari condizioni colla Francia? Ov'è una nazionalità austriaca? La popolazione tedesca dell'Austria è in grande minorità a fronte di tutte le altre. Manca di unità, perchè è disseminata irregolarmente in Boemia, in Ungheria, nella Galizia, nella Moravia, nella Slesia. Manca di una civiltà superiore e tale da imporre alle altre nazioni, stante che gli austro-tedeschi siano i meno inciviliti fra i tedeschi, e mancano persino di letteratura, di supremazia nelle arti, nelle scienze, in cui sono inferiori a più altre nazioni tedesche e non tedesche, e non sono superiori che ai popoli tuttora semibarbari della Croazia, Ungheria e Polonia. Finalmente mancano di fasti nazionali e di storia nazionale; insomma gli austro-tedeschi mancano di tutte quelle condizioni, che danno ad un popolo una supremazia morale sovra più altri dipendenti da lui, o soggetti allo stesso Governo.

Il sistema federativo era il solo possibile nell'impero austriaco; e fu quello eziandio col quale egli si governò per molti secoli, imanzi che a Giuseppe II e a Francesco I venisse la bizzarria di voler tutto centralizzare ad imitazione della Francia, bizzarria che ora è diventata una passione furente pei burocratici di Vienna che col ripristinato federalismo perderebbero tre quarti degli impieghi di cui si sono riservato il monopolio. Ma la centralizzazione di un impero a mosaico, se era difficile sommamente ai tempi di Giuseppe II, è al presente diventata impossibile, dopo che il Governo medesimo ebbe l'imprudenza di concitare i sentimenti nazionali dei suoi popoli: e non sarà ora così facile a reprimerli

---

ESPOSIZIONE DI LONDRA

L'indirizzo presentato dal Principe Alberto in nome dei Commissari Regi per la solenne apertura dell'esposizione fornisce alcuni dati sul prodotto della sottoscrizione nazionale apertasi per la costruzione del grande edificio, sull'estensione di esso, sul numero degli espositori e sul modo con cui vennero ordinati gli oggetti. Noi gli riferiremo brevemente, aggiungendo a questi dati ufficiali le poche notizie che ci venne dato raccogliere qua e colà dai giornali.

Quando l'*Art Union*, così è chiamata la società promotrice dell'esposizione mondiale, vide che i 65,000 sterlini (1,625,000 fr.), frutto delle obblazioni del Regno Unito, non bastavano alla costruzione dell'immenso edificio ideato dal sig. Giuseppe Paxton, accettò l'offerta fatta dai direttori di distribuirsi fra di loro tutto il carico della spesa, mediante obbligazioni personali. Il preventivo era di 200,000 lire sterline, ossia 5,500,000 franchi, e 29 persone misero insieme quanto occorreva per raggiungere questa cifra, tenendo conto dell'importo della soscrizione nazionale. Chi si obbligò per 500 sterlini e chi per mille; il duca di Devonshire, il duca di Bedford e il principe Alberto ne offersero 5,000 per ciascuno, un borghese finalmente, di cui non è detto il nome, per 10,000 ossia 250,000 fr. A rimborso di questa spesa introitarono finora 69,000 lire sterline, ossia 1,725,000 fr.; cioè 3,200 lire sterline (80,000) per la cessione del privilegio di stampa dei cataloghi; 5,500 lire sterline per la locazione dei luoghi destinati alla vendita di commestibili e di rinfreschi, e 20,000 lire sterline (500,000 fr.) per la vendita dei biglietti d'ingresso permanente alla esposizione. Per rimborsare quindi ciò che resta a compiere la somma sborsata si richiede che la vendita giornaliera dei biglietti d'ingresso raggiunga la cifra di più di un milione e mezzo.

I fondamenti dell'edificio destinato all'esposizione furono posti al 26 settembre dell'anno scorso: e nei sette mesi che trascorsero da quell'epoca fino al dì d'oggi, occupò uno spazio di 18 acri, stendendosi per 1851 piedi in lunghezza e 456 in larghezza. L'edificio si compone di un peristilio e di quattro gallerie, capaci di contenere 40,000 visitatori, e che presentano una facciata di più di dieci miglia inglesi; il miglio inglese è 1,609 metri e 33 centimetri.

Il numero degli esponenti che presero parte all'esposizione ascende a 15,000 all'incirca, di cui la metà appartiene all'Impero Britannico, l'altra metà è scompartita fra quaranta nazioni che rappresentano quasi la totalità delle nazioni civili dell'universo. Nell'assegnare a ciascuna nazione lo spazio destinato alla mostra dei suoi prodotti si ebbe mente alla importanza commerciale di ciascuna, e la maggiore o minore facilità di trasporto che poteva avere per le sue condizioni geografiche.

Il numero degli oggetti pervenuti a Londra fino agli ultimi giorni di aprile per essere collocati nel palazzo di cristallo ascendeva a 10,082; vale a dire 1,039 dal Belgio; 1 dal Brasile, 231 dalla Cina; 59 dalla Danimarca; 41 dall'Egitto; 2,913 dalla Francia; 631 dall'Austria; 11 dall'Hannover; 120 da Amburgo; 3 da Lubecca; 3 da Oldenburgo; 83 dalla Baviera; 2 dal granducato di Baden; 100 dall'Assia; 14 da Nassovia; 1059 dalla Prussia; 142 dalla Sassonia; 5 dalla Sassonia Meiningen; 134 dal regno di Wurtemberg; 36 da Francoforte; 18 dalla Grecia; 225 dall'Olanda; 2 da Napoli; 26 da Roma; 84 dal Piemonte; 93 dalla Toscana; 4 dal Messico; 1 dalla Nuova Granata; 4 dal Perù; 1 dalla Persia; 105 dal Portogallo; 250 dalla Russia; 228 dalla Spagna; 24 dalla Svezia e Norvegia; 152 dalla Svizzera, 202 da Tunisi; 2 dalla Turchia; 878 dagli Stati Uniti d'America; 9 dall'Africa Occidentale; 2 da Hayti; 1 dalle Isole della Società; 12 dalla Nuova Galles del Sud; 29 dall'Australia del Sud; 80 dalla Terra di Van Diemen; 2 dalla Nuova Zelanda; 4 dalle isole Bermude; 345 dal Canada; 36 dal Capo di Buona Speranza; 10 dall'isola di Ceylan; 19 da Hong-Kong; 436 dalle Indie Orientali; 49 da Malta; 2 dalla Nuova Brunswick; 35 dalla Nuova Scozia; 4 dall'isola di S. Elena; 1 da Antigoa; 8 da Bahama; 3 dalle Barbade; 12 dalla Gujana inglese; 1 dalla Nuova Granata; 2 da Monserrat; 21 dall'isola della Trinità; 10 dall'isola di Guernesey; e 23 dall'isola di Jersey.

Tutti questi articoli sono distinti in quattro grandi classi, cioè materie prime, macchine, manifatture; e vennero distribuiti nell'edificio dell'esposizione secondo la posizione geografica dei paesi cui appartengono: nella parte orientale sono i prodotti dell'Inghilterra; nell'occidentale quelli delle altre nazioni; in modo che quelli dei paesi che si trovano verso i due poli occupino le due estremità.

Il catalogo ufficiale dell'esposizione fu pubblicato il giorno appresso dell'apertura, e forma un volume di 320 pagine a doppia colonna ed a caratteri minutissimi, con 48 pagine di supplemento per gli annunzi, in tutto 368 pagine pel prezzo di uno scellino. Gli oggetti non sono descritti per serie numerica, non continua dal primo all'ultimo, ma ogni sezione speciale, formata dal paese e dalla classe cui appartiene l'oggetto, ha una numerazione speciale. Al volume, vi annesso un piano generale dell'edificio che fa conoscere il luogo destinato a ciascuna parte del globo.

Le macchine a vapore esposte sono messe in moto da tubi che lasciano passare il vapore fornito da tre caldaie poste in luogo appartato, e producenti una forza di 150 cavalli. La lunghezza dei tubi riuniti è di 3000 piedi. Ogni tubo ha nove pollici di diametro, ed è ricoperto di feltro. Simile ad un'arteria umana si ristringe di mano in mano che si prolunga e attraversa dei serbatoi che impediscono la condensazione e accelerano il moto del vapore, il quale, dopo che passò per le macchine, attraversando un nuovo sistema di tubi, va a disperdersi in un tunnel posto al di fuori dell'edifizio. Codesto meccanismo è opera della dita Armstong e Comp.

L'OPINIONE GIORNALE POLITICO

e a ridurli al silenzio, come fu facile di ravvisarli.

L'Italia, per esempio, è debitrice all'Austria dello slancio che ha preso il sentimento della sua nazionalità ed il desiderio della sua indipendenza e di una totale separazione da lei. Nel 1814 era appena sensibile, poco progresso aveva fatto nel 1821, ma le incessanti compressioni del Governo austriaco lo suscitarono, lo accalorarono, lo estesero e lo tradussero a quella forza che ha raggiunto in questi giorni, che non si può più reprimere, e che invece va sempre più invigorendosi. Quindi la dominazione austriaca in Italia si è sconquassata da sè; ella può durare ancora un anno, due anni, dieci anni, ma sempre trepidante, sempre sbigottita ad ogni accidente che sia per nascere in Europa, sempre colla coscienza della sua agonia.

Quando tra Governo e popolo è tolta ogni via di conciliazione, quando il primo per dominar l' altro è costretto a tenersi di continuo sulle armi, ed a ricorrere a mezzi incompatibili col regolare andamento delle cose, e che si logorano sotto l' attrito continuo di sforzi contro natura, è certo che quel Governo non può più promettersi condizioni di durata: ei può opprimere, può immiserire, infelicitare un popolo, ma quanto più si prolunga la tirannia degli oppressori tanto più si condensa l' odio degli oppressi. Finchè questi ultimi hanno ricchezze, agi, comodi, ben essere materiale, abborrono invero la tirannide, ma la sopportano, o manca ai più il coraggio di affrontarla deliberatamente, onde non perdere quella porzione di beni di cui godono. Ma quando tutti sono poveri, quando più nissuno ha cosa da perdere fuorchè una vita diventata essa pure intollerabile, quando l' audacia è diventata una necessità e la sola che offra prospettive di fortuna, quando il piccolo e il grande, il nobile ed il volgare trovano un interesse nella sedizione, allora non vi è rischio disperato a cui gli uomini non si cimentino per liberarsi da una posizione che è per loro un patibolo perpetuo e per procacciarsi una esistenza politica qualunque ella sia; purchè gli liberi da quella che loro pesa sul collo. Queste circostanze portate all' estremo furono quasi sempre la fine di ogni tirannide e il principio della indipendenza di una nazione.

L' Austria confessa che è detestata in Italia, ma pretende che potrebbe guadagnarsi dei partigiani fra il volgo del contado col rifarne l' educazione e mediante un sovvertimento generale del diritto di proprietà. Ma il primo di questi spedienti è assai lento e di molto dubbio risultato. Per ottenerne qualche effetto vi vuole almeno una generazione; ma chi assicura l'Austria che i nuovi allievi, anzi che affezionarsi a lei, non abbiano ad assorbire l' alito ostile dei loro compatrioti? Se l'Austria in un terzo di secolo, e malgrado tanti artifizi da lei messi in opera, non è riuscita a procurarsi fra gl'Italiani alcun sincero ed efficace amico, come può sperare che in un altro terzo di secolo le riuscirà di cangiare tutt'affatto i pensieri, le opinioni, i desiderii di questo popolo che ella medesima ha inasprito e si è fatto irreconciliabile?

La generazione che ella vuol creare, per renderla conforme a' suoi desiderii, converrebbe separarla intieramente dalla generazione che vuole distruggere: ma una tale separazione è ella possibile? E non essendo possibile, è chiaro che la generazione che vuolsi creare, crescerà sotto l'azione influente dell' altra e s'informerà collo stesso carattere, molto più che per tutto il tempo in cui manca una generazione affezionata al Governo straniero, l' amministrazione del paese la si vorrà affidare a quei medesimi stranieri, che hanno ora l' infelice dono, confessato dall' Austria medesima, di essere cordialmente invisi a tutti.

L'altro mezzo poi, quello di sovvertire il diritto di proprietà, oltre all'essere iniquo ed odioso a tutta l' Europa, ed anche più in un paese ove il diritto di proprietà ha ricevuto dal tempo, dall'opinione e dalle abitudini locali un religioso rispetto, potrebbe esporre l'Austria a consegnenze affatto opposte a quelle ch'ella si promesse. Colle idee di comunismo, di socialismo che fermentano in Francia ed in Germania, facendo l'Austria fautrice di quelle dottrine col metterle violentemente in pratica, potrebbe, col suo esempio, dare l' impulso ad una rivoluzione generale, che ella più che altri ha ragione di temere, e mercè di cui si vedrebbe attaccata colle proprie sue armi.

L'Austria ha già fatta una cattiva esperienza dei rimedi a cui volle ricorrere l' insana sua politica. Fu ella che concitò l'una contro l'altra le nazionalità del suo impero; ed ora la questione delle nazionalità è quella che la travaglia internamente e che la tiene inquieta. Fu ella che armò il braccio militare per comprimere l' insurrezione cittadina, ed ora è il militare che comprime il Governo civile e non gli lascia modo di riprendere l'esercizio del suo potere legale. Ora armi ella il comunismo, legalizzi il diritto che ha il non possidente di spogliare il possidente, si faccia ella l'autrice di una legge che quantunque vestita di termini ipocriti, sarà pur sempre una legge di spogliazione, e potrebbe dare il segnale all' Europa di suscitare un incendio da restarne incenerita.

L'Austria si conforta con dire che la Lombardia non può sperare di separarsi da lei se non in seguito ad una conflagrazione europea: ma nelle condizioni in cui si trova l' Europa, nello stato incerto in cui vive la Francia; che all' Europa dà il movimento; colle sorde agitazioni che fermentano in Germania; colla vita che trascina l'Austria, eventuale, sfondata di finanze, inciampata da rinascenti difficoltà, sprovvista di concordia, puntellata soltanto da eserciti, pare a noi che sia un conforto ben poco tranquillante; nè ben sodo può chiamarsi uno Stato che manca di buone istituzioni, che ha i popoli contro di lui, che vive di provvisorio, che affida la sua esistenza al caso, e che, col mezzo dei suoi giornali, vi fa la singolare confessione che il suo governo non è più possibile in Italia, e che il Lombardo-Veneto è un paese non più governabile da lui.

A. Bianchi-Giovini.

ORDINAMENTO DEL PUBBLICO MINISTERO.

In quattro capi è diviso il progetto di legge, il quale provvede all'ordinamento del pubblico Ministero. Contiene il primo due disposizioni le quali dichiarano l'oggetto dell'instituzione, collocandola sotto la immediata direzione del potere esecutivo. Per esse il Ministero pubblico è costituito come autorità affatto separata ed indipendente dal potere giudiziario. Il capo 2° versa sulla interna costituzione del Ministero pubblico e sul modo col quale dovrà esercitare il suo uffizio presso l'autorità giudicante. Dalla pianta organica recata nel trasunto del progetto di legge che provvede agli stipendi, i lettori avranno potuto rilevare quali sieno i rappresentanti di questa autorità presso i Magistrati di Cassazione e d'Appello e presso i Tribunali Provinciali. Notiamo che l'art. 7 del presente progetto stabilisce che le funzioni del pubblico Ministero presso i giudici di Mandamento sono esercitate dai Commissari di pubblica sicurezza nei luoghi ove sono stabiliti: in loro mancanza, impedimento od assenza, dal Sindaco del Comune, il quale può surrogarvi o il Vice-Sindaco od un membro del Consiglio Municipale da lui designato.

Dove esiste un Tribunale di polizia in virtù dell'art. 240 del Codice di procedura criminale, può essere stabilito con Decreto Reale un ufficiale col titolo di Procuratore Fiscale per disimpegnare le funzioni del pubblico Ministero.

Il capo terzo provvede alla disciplina. Ivi è stabilito un ordine di gerarchia, per cui il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ha la sorveglianza dei membri del suo ufficio, quelli presso le Corti invigilano tutti gli ufficiali del pubblico Ministero ciascuno nel proprio distretto, i procuratori del Re mantengono la vigilanza su tutti gli ufficiali del pubblico Ministero della propria provincia. Viene in questo capo (art. 14) più espressamente significata l'indipendenza del Ministero pubblico dalla autorità giudicante, ove si dichiara che questa non potrà esercitare sugli ufficiali di esso alcuna censura. Le Corti però debbono rendere informato il Ministro della Giustizia ogniqualvolta gli ufficiali del pubblico Ministero nell' esercizio delle loro funzioni si dipartano dai doveri della loro carica, e ne compromettano l' onore, la delicatezza e la dignità. Così pure in tali casi faranno i Tribunali Provinciali presso il Primo Presidente ed il Procurator Generale presso la Corte d' Appello, da cui hanno dipendenza.

Il capo quarto infine definisce le attribuzioni del pubblico ministero. Fra di esse (le quali nell' insieme non si discostano da quelle attualmente in vigore) annotiamo specialmente la seguente, con cui sembra voglia provvedersi ai casi di *appello per abuso*:

» Occorrendo di far rappresentanze, sia per » l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, sia » per oggetti relativi al servizio ed alla disci- » plina, il Procuratore Generale od il Procura- » tore del Re richiede ed il Presidente della » Corte o del Tribunale convoca un'assemblea » generale: questa delibera sulle requisitorie che » le sono presentate. »

Nel mese di gennaio d'ogni anno, il Procuratore Generale rende conto all'assemblea generale della Corte d'Appello, radunata in Camera di Consiglio, del modo con cui la giustizia venne amministrata in tutto il distretto della Corte medesima nell'anno precedente, nota gli abusi, fa le requisitorie che giudica convenienti pel bene del servizio, e trasmette al Ministro della giustizia copia di tale suo reso-conto colle opportune avvertenze e deliberazioni prese dalla Corte. Nella medesima assemblea, esso presenta alla Corte una lista dei giudici tanto provinciali che mandamentali del proprio distretto che si sono maggiormente distinti nell'adempimento dei proprii doveri.

La Corte fa su tale lista le aggiunte ed annotazioni che stima opportune; indi la si trasmette al Ministro della giustizia.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione trasmette, nel gennaio di ciascun anno, al Governo uno stato degli affari spediti dalla Corte nell'anno precedente, di quelli in corso, indica i punti sopra i quali l'esperienza avrà fatto conoscere i vizi o l' insufficienza delle leggi, e nota gl' inconvenienti od abusi cui occorresse di riparare nell'amministrazione della giustizia in tutto lo Stato.

I Procuratori del Re sono tenuti d' inviare, nei mesi di gennaio e di luglio d'ogni anno, al Procuratore Generale, da cui hanno dipendenza, uno stato generale del movimento degli affari sì criminali che civili presso al Tribunale ed agli uffizi annessi. Un consimile stato per gli affari delle Corti trasmetteranno nelle stesse epoche al Ministro della giustizia i Procuratori Generali.

Polizia giudiziaria.

Il progetto di legge che tende a provvedere a questa importantissima bisogna, puossi considerare siccome un'appendice al Codice di procedura. Fu notato frequentemente come nello stato attuale della legislazione, il pubblico Ministero non sia fornito di sufficienti poteri, e manchi talvolta di mezzi certi e diretti di azione.

L'attuale progetto mira dunque a somministrargli tale forza d'azione per cui meno frequente e più difficile si faccia l'impunità dei reati. L'articolo 1 dispone che per tutto ciò che si riferisce alla polizia giudiziaria i sindaci, gli agenti di pubblica sicurezza, gli ufficiali de' carabinieri, le guardie campestri, in genere tutti i funzionari di sicurezza pubblica siano sotto la direzione e vigilanza degli ufficiali del pubblico Ministero, e debbansi informare dei reati di azione pubblica commessi nel loro distretto, delle persone sospette che in questo risiedono, e generalmente di ogni circostanza che possa condurre allo scoprimento dei reati e de'loro autori. Restano però sempre ferme le disposizioni del Codice di procedura criminale a riguardo dei giudici d'istruzione.

L'art. 2 attribuisce agli avvocati fiscali nei casi di flagrante reato che importino la pena del carcere od altra maggiore, la facoltà di trasportarsi sul luogo del luogo ed ivi procedere alle operazioni od atti occorrenti onde assicurare il corpo e le traccie del reato e per ricevere le dichiarazioni delle persone che siensi trovate presenti al fatto o che possono intorno a questo somministrare schiarimenti.

Coll'articolo seguente si assimila al caso d'un flagrante reato quello ove si tratti di un crimine o delitto commesso nell'interno d'una casa, e l'avvocato fiscale sia dal capo di questa chiamato ad accertarlo. In tutti questi casi però l'avvocato fiscale non mancherà darne avviso al giudice istruttore e tralascierà le sue funzioni, appena questo sia sorvenuto sul luogo.

Coll'art. 5 si dà facoltà all'avvocato fiscale di ordinare nei casi contemplati dagli articoli 2 e 3 l'arresto delle persone contro le quali concorrano gravi indizi, o quando siavi tentativo o grave sospetto di fuga, o la persona denunziata sia fra quelle indicate nel capo 3, tit. 8, lib. 2 del Codice penale.

Viene però tosto stabilito dall'art. 6 che l'arrestato sia immediatamente interrogato dall' avvocato fiscale, che sieno di subito assunte le informazioni, e che l'arrestato entro 24 ore sia consegnato al Giudice istruttore. Prevedendosi poscia il caso che dai fatti interrogatorii e dalle assunte informazioni risulti esser luogo al rilascio, si dichiara che il Giudice istruttore potrà ordinarlo, lasciando così, a somiglianza del Codice francese, che l'ordine di rilascio proceda dal solo potere giudiziario.

Segue l'art. 7 ordinando analogamente all'articolo 35 del Codice di procedura certe cautele e formalità da osservarsi dagli avvocati fiscali nell'adempimento delle funzioni contemplate da questa legge coll'articolo successivo è data facoltà all'avvocato fiscale di assumere esso e proseguirli o di commetterne la continuazione, ove giunto al luogo del reato, trovi già gli atti di processura iniziati da agenti subalterni di polizia. Tali atti, coi relativi documenti (art. 9) debbono tosto dall'avvocato fiscale essere trasmessi al Giudice istruttore colle sue requisitorie. Questi ha facoltà di rifare in tutto od in parte gli atti che non credesse compiuti. Ove lo creda conveniente (articolo 10) gli atti sovraccennati potrà compierli, sempre però entro il limite del suo distretto, anche il Procuratore generale.

STATI ESTERI

SVIZZERA

I rifugiati ungheresi hanno incominciato a partire da Colombier per la Francia. Il 30 aprile ne partiva il primo distaccamento di 14 uomini sotto la direzione del capitano Bakay; il 1 maggio gli tiene dietro il secondo e così di seguito in modo che presto saranno tutti fuori dalla Svizzera.

Zurigo. Il 1° maggio, quinto secolare anniversario dell'ingresso di Zurigo nella Confederazione, la festa fu turbata dalla pioggia. Malgrado ciò ebbe luogo l'annunciata grande processione. Essa, preceduta dai deputati federali dottore Fürrer, Näff, Kern, Stämpfli e Migy, dai deputati del Cantone di Lucerna, dai membri del Governo, dal Gran Consiglio, dalle altre autorità cantonali, dai professori e maestri, dalle autorità distrettuali, dal Consiglio Municipale di Zurigo, dalla Commissione dirigente la festa, da 1,400 cantori colle loro bandiere, moveva alle 9 dal palazzo di città, fra lo squillo delle campane, il tuono dei cannoni ed il suono delle musiche militari. Immensa era la folla sulla piazza della festa, e si fa ascendere a 20,000 il numero degli spettatori. La festa fu aperta col canto *Rufst du, mein Vaterland.* Seguirono i discorsi di Zehnder, che espose l' importanza della festa siccome quella che rammenta un atto che associò Zorigo alla felicità di cui godette e gode la Confederazione, ed alla gloria che questa si è acquistata; di Fürrer, che ringraziò de' sentimenti federali che presiedono alla festa, difese il nuovo patto come uno sviluppo ed un miglioramento dell' antico, dimostrando come regga nobilmente al paragone del patto del 1351: conchiudeva con un' apostrofe alla sua Zurigo eccitandola a continuare indefessa a coltivar le arti e le scienze, a seguire una politica liberale ma assennata, ed a sviluppare il sentimento federale. Anche Casimiro Pfiffer, deputato di Lucerna, pronunciò un lungo discorso. La festa terminò col canto « *Stehe fest, o Vaterland* ».

Alle 11 e 1/2 il cantone annunciò la partenza della comitiva per il luogo del pranzo, al quale presero parte 2,860 persone civili. Fra queste distinguevansi Bäzinger landamano di Svitto, Wessemberg, l'ex-land. Waller, il land. Siegfried, il land. Tanner ed il colonnello Rilliet-Constant. Il presidente del governo Escher portò il primo brindisi dirigendolo alla patria, alla sua felicità alla sua libertà, alla sua concordia; il presidente del G. Consiglio Sulzberg bevè alla salute dei comitati lamentando l'assenza de'deputati dei piccoli Cantoni; Kern presidente del Consiglio nazionale: al Cantone di Zurigo, al suo popolo ed ai suoi rappresentanti; Steiger di Lucerna; all' antica verità rinnovata nella nuova confederazione che un Cantone non può star senza l'altro; il parroco Streif di Glarona, agli educatori del popolo che ne sono i veri liberatori. — Stämpfli eccitato più volte a prender la parola non volle ascendere la tribuna.

La processione in costume non potè aver luogo compiutamente a motivo della pioggia; come pure non si potè ardere il fuoco artificiale nè illuminare la cupola di Munster; il solo palazzo del Consiglio splendette per ben 10,000 fiammicelle.

Il 3 maggio incominciò il tiro alla carabina. D'Unterwalden sopra Selva intervennero 28 carabinieri: ne sarebbero venuti di più se non fossero stati impediti dal servizio militare: quasi in pari numero sono quelli di sotto Selva: i pochi nomi presenti si procurarono una loro bandiera: maggiore è il numero degli svittesi e dei lucernesi.

Lucerna. Le nomine del 1° maggio furono favorevoli ai conservatori, i di cui candidati furono eletti in Hochdorf ed in Rothenthurm.

Ginevra. La direzione daziaria di Ginevra era stata informata che circa 60 contrabbandieri dovevano la notte del 27 al 28 introdurre presso Fernex un considerevole trasporto di merci; furono pertanto dati gli ordini per impedire il fatto. Ma un distaccamento di tre finanzieri, di cui un caporale, penetrarono per errore sul territorio francese, dove furono da quella gendarmeria arrestati e condotti a Gex. — Il trasporto di merce in contrabbando fu effettivamente introdotto.

(*Gazz. Ticinese*).

FRANCIA

Parigi, 4 maggio. La polizia continua a fare arresti di spacciatori di bollettini demagogici. Nella notte scorsa furono condotti in carcere 17 individui, che si reputano membri della società segreta, diretta dal comitato di resistenza. Però la città è tranquilla.

La *Patrie* assicura che pochi negozi sono chiusi, e quanto alla festa scrive:

» La cascata eretta sul ponte della Concordia è di un effetto maraviglioso. Alcune barche vanno in giro fra i due ponti; lungo l'argine della riva d'Orsay alcune tende imbandierate sono guernite di soldati senz' arme e di musicanti senza uditorio. Due battelli a vapore riccamente ornati di bandiere sono fermi nel mezzo al bacino della Senna.

» La circolazione per le vie si fa col massimo ordine; vi sono truppe dappertutto. Tale è la festa. Calma compiuta nel quartiere e sulla piazza

del palazzo di città. Lo stesso dicasi del centro della riva sinistra; nulla dal lato della Bastiglia e nel sobborgo di Sant'Antonio. Da stamane in qua non si vede il minimo crocchio. Se abbiamo a giudicare dalle apparenze, le illuminazioni alle case dei privati saranno nulle. Tutta la guernigione è consegnata. »

— L'anniversario della proclamazione della Repubblica è stato celebrato a Lione, in una perfetta calma ed in mezzo alla profonda indifferenza della popolazione tranquilla, che ha assistito ai diversi spettacoli del giorno senza manifestare nè ostilità nè entusiasmo.

La rivista delle truppe fu sturbata da un doloroso incidente. Il generale di brigata Mellinet si è fratturata una gamba, rimastagli sotto il cavallo che s'rovesciò all'improvviso. Il generale volle risalire in sella e stare al suo posto in tutto il tempo del difilare che durò circa un'ora e mezza. La frattura è semplice, ma richiede una cura di 40 in 50 giorni.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

» Non trovandosi nessuno che voglia assumere la responsabilità annessa al posto di luogotenente dell'Ungheria coll'attivazione del sistema adottato dal Governo, si è venuto in pensiero di collocare alla testa dell'amministrazione un Principe della famiglia imperiale. La scelta non può essere difficile, perchè fuori dell'arciduca Stefano, che vive in esiglio, l'unico principe che conosce in qualche modo l'amministrazione sarebbe l'arciduca Leopoldo, figlio dell'arciduca Raiuieri, che ha fatto la pratica negli affari di Stato sotto la direzione di suo zio, l'arciduca Luigi (?), e che assieme ad un carattere burbero conosce il maneggio dell'amministrazione. »

GERMANIA

Il congresso dei plenipotenziarii del Zollverein radunato a Wiesbaden, ha quasi compiti i suoi lavori. In certa guisa s'accostò alle idee messe avanti dal Ministro austriaco de Bruck, diminuendo ed abolendo interameute i diritti di importazione snlle materie prime che servono alla industria tedesca. Non si può negare che questo è un passo fatto verso il progresso, rimane solo a desiderare che un eguale sistema venga adottato pei prodotti dell'industria estera.

Un'industria che non si può reggere dopo trent'anni di protezione accordatale a scapito di 25 milioni di consumatori non merita alcun riguardo. Tuttavia ogni passo verso il libero scambio è vivamente combattuto da due o tre Stati del mezzogiorno della Germania. La Sassonia che è più innanzi nell'industria non fa alcuna opposizione.

Wurtemberg. Tra pochi giorni comincieranno le sedute degli Stati. Intanto il Governo ordinò che la sala a ciò destinata fosse rimessa allo stesso stato in cui si trovava prima del 1848. Le tribune destinate al pubblico, ai giornalisti, agli oratori sono già sparite: non rimangono più che quelle del corpo diplomatico, dei nobili mediatizzati e degli impiegati pubblici.

Il principe Hohenlohe Langenbourg è nominato presidente della prima Camera.

Sopra cinquantaquattro elezioni che ebbero luogo 37 appartengono al partito moderato, 13 al radicale e le altre 4 non si sa ancora quali opinioni professino.

PRUSSIA

Berlino, 1 *maggio*. Il generale Rochow, nominato plenipotenziario per la Prussia a Francoforte, accettò quest'incarico colla condizione di conservare al tempo stesso il posto di ambasciatore a Pietroburgo. La nomina del sig. Bismark, che gli venne addetto nella qualità di consigliere, è dovuta agli sforzi del partito reazionario, il quale si lusinga coll'andare del tempo di metterlo in sostituzione di Rochow quando la presenza di quest'ultimo fosse necessaria a Pietroburgo.

Trovasi a Berlino il colonnello Callier, amico di Lamartine, e, a quanto dicesi, con una missione confidenziale del Governo francese.

A quanto scrive la *Gazzetta di Voss*, il Governo, tenendo conto delle manifestazioni dell'opinione pubblica, non accetterebbe alcuna proposta di modificazione all'attuale legge comunale prima che sia messa in vigore in tutto lo Stato, e l'esperienza ne abbia scoperti i difetti.

In una delle ultime sedute alla Camera di Prussia, il ministro Manteuffel, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Simson, dichiarò che il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, rigettato dalla prima Camera, non verrebbe ripresentato dal Ministero nell'attuale sessione, e che l'instabilità dei Ministeri impediva di contrarre un impegno per la sessione prossima.

Il conte Arnim, ministro degli affari esteri, è già comparso avanti ai tribunali pel suo opuscolo intitolato: *Quattro mesi di politica estera*. I capi d'accusa che gli si appongono si riferiscono specialmente alle circostanze che determinarono il congresso di Olmütz ed alle espressioni con cui incolpa il Governo di avere violati i trattati conchiusi co' suoi alleati e colla nazione. Il Ministero invoca gli art. 18, 23 e 25 della legge provvisoria sulla stampa per accusare l'autore dell'opuscolo di aver inventato i fatti e calunniati ed ingiuriati i membri del Ministero.

L'accusato risponde che spetta al Ministero di provare l'inesattezza dei fatti incriminati, e che parlando del Ministero era sua intenzione di disapprovarne la politica senza offesa delle persone.

Sull'andamento delle cose germaniche l'*Ordre* pubblica la seguente corrispondenza da Berlino:

» La situazione della Germania, e specialmente della Prussia, è quasi analoga a quella della Francia. A Berlino, a Vienna, come a Parigi, tutto è provvisorio. Dopo infinite esitanze si fece ritorno alla Dieta di Francoforte. La Prussia considera questo passo come una vittoria, l'Austria non se ne dimostra scontenta.

» La diplomazia francese ha fatto quanto poteva per suscitare imbarazzi alle conferenze di Dresda. Credeva che se le conferenze riescivano ad avere qualche risultato, esso sarebbe per l'Austria, e, dopo che il signor Persigny venne spedito a Berlino, tutta la politica francese può dirsi che si riducesse alla massima: Accordo colla Prussia contro dell'Austria.

» Questa politica farà la sua parte anche nella Dieta. Tra le prime quistioni da trattarsi vi sarà quella dell'ingresso della monarchia austriaca nella Confederazione con tutte le sue provincie. La Francia e la Prussia si uniranno per opporsi.

» La Prussia è una grande fortezza le cui offese sono volte contro la Francia, mentre è aperta dal lato della Russia. Se la Francia tollerasse che la Prussia e l'Austria riescissero a formare una grande confederazione di 8 milioni d'anime, si innalzerebbe un baluardo non contro la Russia, ma bensì contro la Francia.

» Ad onta di ciò nessuno spera di mandar a monte il disegno del principe di Schwarzenberg e credesi che la sua ostinazione supererà la destrezza del sig. Armando Lefebvre e del generale Rochow.

» Ora quale sarà l'attitudine de'piccoli Stati a fronte della Dieta? È quasi certo che usando del *veto* ad essi concesso dal patto federale si opporranno ad ogni modificazione che vi si volesse introdurre, giacchè le modificazioni sarebbero sempre a vantaggio delle grandi potenze. Si può quindi ritenere che non potendo superare cotesta opposizione, la Dieta, con tutta la volontà di fare innovazioni, non riescirà a mandarne ad effetto alcuna. »

DANIMARCA

Il *Flyvepostan* di Copenhagen conferma la notizia di un prossimo viaggio del Re nei Ducati di Schleswig-Holstein. Al tempo stesso smentisce la voce corsa che si fossero ordinate nuove fortificazioni in questi paesi.

I lavori di cui si parla altro non sono che i preparativi ordinati per rimettere le opere di fortificazione nello stato che si trovavano durante la guerra, onde il Re possa apprezzarne l'importanza.

PORTOGALLO

Leggesi nel *Débats* del 4: Riceviamo per la via ordinaria della Spagna le notizie di Lisbona che non sanno che al 23 aprile. Sino a questa data le corrispondenze non hanno che notizie favorevoli alla causa della Regina; assicurano che la tranquillità regna dappertutto, avendo l'Università di Coimbra ricevuto il Re con dimostrazioni di entusiasmo, ed essendo rimasta fedele l'armata, che si concentra a marcia forzata sopra Viseu. Saldanha nella giornata del 18 si aggirava ancora nelle vicinanze di questa città.

Non possono tardare le notizie per la via ordinaria, o col mezzo dei pacchebotti inglesi sugli avvenimenti che il 24 hanno prodotto ad Oporto un cambiamento così completo della situazione che il 23 a Lisbona erasi ben lungi da attendersi.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 4 *maggio*. Da martedì scorso abbiamo qui il maresciallo Radetzky che abita il R. palazzo della Crocetta, ove ha una Corte veramente reale, poichè il Granduca nulla ha trascurato per onorare il suo ospite, e non so cosa potrebbe farsi di più se venisse qualche arciduca o qualche principe.

Nella scorsa settimana vi è stata alla Corte di Cassazione una importante discussione, di cui son certo che i vostri lettori, ameranno avere qualche notizia. Si trattava di un ricorso degli imputati politici del processo Guerrazzi, contro un decreto della Camera delle accuse. Cinque erano i ricorrenti, ma diversa era la ragione del ricorso. Io mi limiterò a parlarvi del ricorso portato dal Guerrazzi e di quello del Romanelli, perchè i più importanti, sia per gli accusati, sia per l'influenza che la decisione della Corte di Cassazione può avere sulla politica, sia infine per le dotti difese fatte dai rispettivi avvocati.

Il Guerrazzi ricorrea dal decreto della Camera delle accuse, che lo rinvia per essere giudicato alla Corte Regia, esso sostiene che essendo imputato di uno di quei delitti che nascono dalla responsabilità ministeriale, la Camera dei Senatori è il solo tribunale competente in questa materia. Il suo ricorso era sostenuto dall'avv. Corsi, che provò il suo assunto con molta copia d'argomenti, e che mostrò di essere molto versato nel diritto pubblico e costituzionale. Confutò tutti i motivi del Decreto della Camera delle accuse, e mostrò la irragionevolezza e le tristi e pericolose conseguenze che poteano emergerne quando fossero ritenuti dalla Corte di Cassazione. Mostrò come il decreto del settembre, che sospende la Costituzione in Toscana, e che si obiettava contro il ricorso del suo difeso, non stasse per nulla a corroborare il decreto da cui si ricorreva, e giusto nel porre i principii, logico nelle sue conseguenze, se non riescì a persuadere la Corte (lo che finora ignorasi) certo quanti lo ascoltarono uscirono dalla sala convinti che la Corte Regia Criminale è incompetente a giudicare il Guerrazzi per il delitto che gli si imputa.

Nel giorno successivo pigliava la paroia l'avvocato Mari per sostenere il ricorso del dottore Romanelli.

Il Romanelli fu ministro dell'interno al tempo del governo provvisorio; ma è da notarsi che egli non accettò il portafoglio che quando il Granduca avea definitivamente abbandonata la Toscana. Per il fatto d'esser stato ministro sotto il governo provvisorio è accusato di perduellione. Egli ricorre alla Corte di Cassazione, per capo di *non colpabilità*.

L'eloquente suo difensore mostrò che l'accettazione d'un impiego sotto un governo di fatto, sia pur questo illegittimo, non può esser base ad una accusa di perduellione contro il governo decaduto o scacciato. L'illustre difensore non lasciò niente a desiderare nè per rapporto agli argomenti con che sostenne il ricorso, nè per la logica delle deduzioni, nè per l'eloquenza e lucidezza dell'esposizione. Concluse con un avvertimento che credo dover riferire, e che non può a meno d'aver prodotto grande impressione sull'animo di tutti.

« Se voi, disse egli, dichiarate colpevole di perduellione contro il governo decaduto, colui che accetta un impiego sotto il governo di fatto, allontanerete sempre più dal prender parte all'amministrazione della cosa pubblica, in tempo di grandi crisi politiche, gli onesti che già ne sono per se stessi abbastanza schivi. E la conseguenza di questo sarà che in simili circostanze il governo cadrà in mano dei facinorosi con grave danno della società. »

Queste all'incirca furono le sue parole, e certo egli avea ragione; e le condizioni politiche non sono stabili in modo da non far temere nuove crisi politiche, nelle quali, se mai succedono, è desiderabile che vadano a reggere il timone dello Stato, qualunque sia la forma del Governo, e la sua origine, uomini della onestà del dottore Romanelli.

Il Procuratore Generale, avv. Saminiatelli, concluse per il rigetto dei ricorsi. La sentenza della Corte si farà aspettare qualche tempo, ed è ben ragionevole che i giudici vi riflettano sopra lungamente, poichè è di somma importanza sotto ogni riguardo. Se il Romanelli è dichiarato colpevole, non è a temersi la triste conseguenza che accennava il suo eloquente difensore? Se il Guerrazzi è tradotto innanzi alla Corte Regia, non si crederà forse che ciò sia fatto più per odio contro il Dittatore, che per ragione di legge? Se invece il ricorso fosse ammesso, non bisognerebbe che il Governo convocasse la Camera dei Senatori? E questo sarebbe grave scandalo; poichè il paese vedrebbe che anche *nelle attuali politiche condizioni d'Europa* può una Camera radunarsi e tranquillamente deliberare. È vero che il Ministero non vuole gli scandali e forse non la convocherebbe, ritenendo intanto il Guerrazzi sotto custodia sino a che non venisse il giorno, in cui il Governo nell'alta sua sapienza credesse dover convocare le Camere, ed in questo caso vi è luogo a temere che il Guerrazzi, reo o non reo, se le cose continuano su questo piede, starà molto tempo prima di essere giudicato.

Insomma potete ben credere che in Toscana la sentenza della Corte di Cassazione, sul ricorso di che v'ho parlato è attesa con grand'ansia, non solo dal paese, ma anche da quei signori di Palazzo vecchio e Pitti, che vedono come potrebbe essere un brutto colpo alla loro omai troppo lunga e troppo dura dittatura.

È qui arrivato ieri il dottor Pantaleoni romano, che proveniente da Roma va a Parigi, e credo passerà per Torino.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione e fine della tornata di ieri.

Gli articoli 40 e 41 proposti dal Ministero erano stati soppressi dalla Commissione: essi sono relativi alle doti per le figlie dei marinai.

Cavour dichiara di accettare la soppressione nuovamente riferendosi alla riserva fatta all'articolo 29.

Avigdor non approva la soppressione dei due articoli e li ripropone in via di emendamento,

Delcarretto: Avuto riguardo ai molti vantaggi di cui già godono i marinai non crede conveniente di aggiungerne altri e molto meno sotto la forma d'incentivi ai matrimonii.

Gli articoli 40 e 41 messi ai voti vengono dalla Camera approvati.

Art. 40. Le figlie dei marinari ed operai pensionati, e quelle dei medesimi partecipanti ad una pensione in seguito alla morte del padre riceveranno a titolo di dote, ed una volta tanto un sussidio uguale alla metà di una annata della pensione assegnata al padre, purchè ne facciano domanda non più tardi di tre mesi dopo effettuato il matrimonio.

Art. 41. Le orfane dei graduati di bassa forza di marineria pensionati, contraendo matrimonio, otterranno all'epoca indicata all'articolo precedente, e previa domanda, un sussidio a titolo di dote uguale all'importo della quota individuale per cui esse partecipavano all'annua pensione, e non potrà in ogni caso tale sussidio dotale essere minore di lire cento.

Senza discussione si approvano poscia i seguenti

Art. 42. Il militare che soffrì condanna che trasse con sè la degradazione, non è più ammesso a far valere pel conseguimento di una pensione i servizi militari da lui prestati prima della condanna.

Il diritto alla pensione ed il godimento di essa è sospeso:

1° Per condanna a pena eccedente sei mesi di carcere, durante il tempo della pena medesima.

2° Per le circostanze che importano la perdita della qualità di cittadino, finchè l'individuo rimane privo di tale qualità.

3° Per la residenza fuori del Regno senza l'autorizzazione del Re.

Art. 43. Le pensioni militari vitalizie, sono considerate come debito dello Stato, nè esse nè gli arretrati di esse possono cedersi o sequestrasi, eccettuato il caso di debito verso lo Stato, e quelli previsti dagli articoli 116 e 118 del Codice Civile. Nel primo di questi casi la ritenzione non può eccedere il quinto, e negli altri il terzo dell'ammontare della pensione.

Art. 44. Il Governo determinerà con Decreto Reale le forme ed il modo con cui debbono accertarsi le cause, la natura e gli effetti delle infermità, e gli altri titoli che danno diritto a pensioni militari.

Le forme ed il modo di procedere alla loro liquidazione, e di provvedere sui richiami che i pensionati potranno fare contro la liquidazione medesima, saranno stabiliti per legge speciale, e finchè non sarà sancita detta legge si provvederà per Decreto Reale.

Art. 45. Ai militari attualmente in servizio si applicano nel computo del servizie prestato anteriormente alla promulgazione della presente legge, le norme di esse o della legislazione anteriore, secondo che il risultato riesca loro più favorevole.

Per l'effetto del paragrafo precedente e in relazione al terzo alinea dell'art. 17, è valutato per servizio prestato il tempo trascorso nel grado di Guardia Marina di 2.a classe anteriormente al 23 febbraio 1841, epoca dell'ultimo Regolamente della Regia Suola di Marina.

Art. 46. I militari giubilati per ferite ed infermità contratte in servizio nelle campagne dell'ultima guerra, le vedove e figli militari che fossero morti nella guessa medesima o per conseguenza immediata di essa, saranno ammessi a godere delle disposizioni di questa legge, purchè cessino gli assegnamenti dei quali si trovassero già provvisti allo stesso titolo, in virtù di anteriori provvedimenti del Governo.

Art. 47. Le disposizioni della presente legge si applicheramno eziandio ai militari che furono collocati a riposo dal Governo, cui nel Decreto di giubilazione si fosse dato relativo affidamento.

Art. 48. La pensione dei macchinisti continuerà ad essere regolata sulle basi del Regio Brevetto del 5 aprile 1845, sino a che non venga altrimenti provveduto.

Art. 49. Con leggi speciali si accorderanno ricompense nazionali ai militari che se ne rendessero degni con servizii eminenti e straordinarii alla patria.

In questo punto chiede il Ministro che sia inserito l'articolo d'aggiunta da lui proposto.

La Camera lo approva nei termini seguenti:

Art. 50. Gli individui appartenenti ai corpi ed amministrazioni della R. Marina i quali all'epoca della promulgazione della presente legge avessero retribuito alla cassa Invalidi per un termine non minore di 10 anni continueranno a tramandare alle loro vedove ed orfani il diritto alla pensione determinata dai regolamenti marittimi sino ad

ora vigenti, come pure a questi ultimi se del sesso femminile il diritto al sussidio finche rimangano in istato nubile.

Il Presidente: Prima di votare l'art. 51 sarà bene che la Camera approvi la tabella cui esso si riferisce.

La seguente tabella votata articolo per articolo viene dalla Camera approvata.

TABELLA *delle pensioni di ritiro pei militari d'ogni grado dei Corpi della Regia Marina.*

GRADI	Minimum	Aumento per ogni anno di più di serv. o o camp.	Maximum
Ammiraglio	6,000	100	8,000
Vice-ammiraglio - Luogotenente generale . .	4,200	90	6,000
Contrammiraglio - Maggior generale . . .	3,300	60	4,500
Capitano di vascello - Colonnello	2,700	45	3,600
Capitano di fregata - Luogotenente colonnello .	2,160	42	3,000
Capitano in 2° di vascello - Maggiore	1,800	35	2,500
Luogotenente di vascello - Capitano - Primo piloto - Piloto di 1ª classe .	1,400	25	1,900
Sottotenente di vascello - Luogotenente - Piloto di 2ª classe	920	24	1,400
Guardia marina di 1ª classe - Sottotenente - Primo capo cannoniere . . Primo nocchiere - Piloto di 3ª classe - Segretario de' dipartimenti . .	720	22 50	1,170
Nocchiere di 1ª classe - Capo mastro d'officina di 1ª classe	540	15	840
Nocchiere di 2ª e 3ª classe - Capo cannoniere di 1ª e 2ª classe . . . . Secondo piloto di 1ª e 2ª classe - Bass' uffiziale di maggiorità . . . . Mastro d'ascia di 1ª e 2ª classe - Capo mastro di officina di 2ª classe .	450	15	750
Capo cannoniere di terza classe - Mastro d'ascia di 3ª classe. . . . . Secondo capo mastro d'officina di 1ª classe - Sott' aiutante di contabilità Mastro veliere di 1ª classe Furiere maggiore - Capo guardia di batteria . Capo musica - Tromba maggiore - Tamburino maggiore	360	14 50	650
2° nocchiere - 2° capo cannoniere - 2° capo mastro d'officina di 2ª classe Guardiano d'arsenale - Mastro veliere di 2ª e 3ª classe - 2° mastro d'ascia 2° mastro calafato - 2° mastro armaiuolo - Sergente furiere - Allievo piloto Sergente - Capo sarto - Capo calzolaio - Guardia batteria di 1ª e 2ª classe Alcaide delle Torri - Capo tromba - Infermiere maggiore	300	11	520
Quartier mastro - Patrone di pontone - Caporale maggiore - Caporale furiere . . . . . . Caporale - Suonatore - Trombettiere - Armaiolo del reggimento R. Navi Guardiano delle Torri di 1ª e 2ª classe - Guardia palazzo - Infermiere .	220	9	400
Operaio di 1ª e 2ª classe della Maestranza - Sotto caporale - Tamburino Marinaro - Cannoniere - Soldato - Vivandiere - Mozzo - Caporal prevosto	200	7 50	350

È poscia approvato l'articolo 51 così concepito:

Art. 51. La tabella delle pensioni di ritiro annessa alla presente legge, sarà per l'avvenire applicata anche a tutti quegli impiegati che, a tenor di speciali Regolamenti hanno per assimilazione diritto alla pensione stabilita per un grado militare, seguendo per la durata del servizio le norme segnate nei medesimi regolamenti.

Per l'effetto della presente legge restano abrogate le leggi e le disposizioni anteriori concernenti le pensioni di ritiro della R. Marina.

Lo scrutinio segreto offre il seguente risultato:

Votanti . .	118
Maggioranza	60
Favorevoli .	103
Contrari . .	15

La Camera adotta.

Il Presidente: Siccome non vi sarebbero lavori in pronto per la discussione pubblica di domani, e vi sono invece molti ed urgenti affari da trattarsi negli uffici, credo conveniente che sospesa per domani la seduta pubblica, la Camera si riunisca negli uffici.

Cavour, ministro, annuncia che giovedì o venerdì al più tardi comunicherà alla Camera il promessole rapporto sullo stato delle finanze.

Egli poi la invita a volersi negli uffici, prima di ogni altra cosa, occupare della riforma daziaria.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì.

Sviluppo della proposta del dep. Sineo relativa ad alcuni articoli del Codice Commerciale.
Organizzazione della stenografia della Camera.

— L'avvocato fiscale generale si è provvisto in cassazione contro la sentenza pronunciata il cinque corrente dal tribunale di appello, con cui dichiarò prescritta l'azione penale quanto al sig. Bianchi-Giovini; e confermò quanto al signor Rombaldo la sentenza del tribunale di prima cognizione.

Anche il signor Rombaldo, per ciò che lo riguarda, si è provvisto contro la medesima sentenza.

— La *Gazzetta Piemontese* continua a pubblicare nuove disposizioni nel personale della magistratura.

— Il Sindaco di Torino ha già fatto turare alcune delle fosse insidiose, che si rinvenivano nelle nostre più frequentate contrade; ad alcune si rifà in parte anche il selciato, e si compie la tombinatura. Cogliamo quest' occasione per rinnovare il consiglio, già più volte accennato in questo giornale, quello cioè di appaltare regolarmente la manutenzione delle strade, onde l' imprenditore abbia il dovere di ripararne ogni giorno ed immediatamente i guasti, e mantenerne il costante livello. Senza questa condizione, e seguendo l' abitudine in corso di rapezzare le strade una o due volte all' anno, non si otterranno mai favorevoli risultati.

Casale. La sera del primo corrente facevasi l' apertura della scuola provinciale per gli artieri. Se dai principii è lecito l' argomentare dell' esito, ben si può tenere per fermo che la provincia non avrà a pentirsi dello avere risuscitato questa instituzione. Infatti coloro che vi si trovarono presenti non poterono a meno di ammirare il contegno dei nostri buoni artigiani i quali accorsi in numero grandissimo, stavansene silenziosi e raccolti ad ascoltare come se avessero passato l' intiera loro vita nella meditazione e nello studio.

L' Intendente della provincia lesse un breve e succoso discorso: in seguito il professore Dacamin fece quasi un programma dell' insegnamento che egli ed il suo collega professore Boselli avrebbero impartito. Le parole dell' uno e dell' altro erano mirabilmente adattate alla condizione degli uditori: erano parole semplici, ma franche, ma cordiali, ma generose parole: e perciò trovarono facilmente un eco nel cuore del nostro artigiano.

Nella sera del giorno successivo incominciarono le lezioni regolari. (*Il Carroccio*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 5 *aprile*. La festa di ieri fu celebrata a Parigi nella più perfetta tranquillità, ed i dispacci telegrafici giunti finora al Governo annunciano che i dipartimenti non furono meno calmi di Parigi.

Tuttavia alla Borsa essendo corsa voce che a Lione era scoppiata un' insurrezione, gli speculatori furono presi da spavento ed i fondi provarono un notevole ribasso.

Il 5 o|o chiuse a 90; ribasso 90 cent.

Il 3 o|o a 55 85, ribasso 50 cent.

L'antico 5 o|o piemontese (C. R.) ad 80 10, ribasso 30 cent.

Nella seduta odierna dell'Assemblea, il rappresentante Berard presentò una petizione firmata da parecchi abitanti del dipartimento di Lot-et-Garonne, i quali domandano la revisione della Costituzione e la proroga dei poteri presidenziali. Alcuni della sinistra osservarono che la petizione essendo incostituzionale, il Presidante dell'Assemblea non dovea accettarla. Dupin rispose che non lesse la petizione per poter giudicare della sua costituzionalità, ma il titolo non essere in nulla contrario alla Costituzione.

L'Assemblea passò quindi al quinto scrutinio per la nomina d' un consigliere di Stato e fu eletto il signor Caussin de Perceval alla maggioranza di 278 suffragi sopra 531 votanti.

Londra, 4 *maggio*. Il Ministero ebbe nella Camera dei Comuni un piccolo scacco in occasione del progetto di legge sulla tassa delle rendite discusso nella seduta del 2. Il Ministero aveva proposto di sanzionare di nuovo la tassa per tre anni, ma il signor Hume, membro che professa opinioni radicali, propose come emendamento di limitarla ad un anno.

Non ostante gli sforzi del cancelliere dello scacchiere e di lord J. Russell, l'emendamento fu adottato dopo un lungo dibattimento con una maggioranza di 244 contro 230, ottenuta mediante una coalizione dei conservatori coi radicali. Il risultato fu accolto con grandi applausi dell'opposizione, non ostante la strana coincidenza di vedere i torys votare col sig. Hume.

Questo risultato viene però considerato come di nessuna importanza, giacchè non reca alcuna alterazione nella posizione dei Ministri. Lord J. Russell propose in fine della seduta di continuar lunedì il comitato, invece di discutere il progetto di legge sull'aggressione papale, come già erasi stabilito.

Berlino, 2 *maggio*. È certo che il re di Prussia si recherà a Varsavia per far visita all' Imperatore di Russia, il quale giungerà ivi pel 26 di maggio.

Il Re e la Regina di Prussia accompagnati da un seguito numeroso e da un Ministro, vi si recheranno alcuni giorni prima.

La polizia per molestare i giornali adottò il sistema di sequestrarli senz' altra procedura. Lo stesso fece per gli opuscoli. La Camera quindi onde metter fine all' arbitrio risolse di discutere la legge sulla libertà della stampa.

Il conte di Bille-Brahe ambasciatore del Re di Danimarca a Vienna è nominato Presidente dell'Assemblea dei Notabili nei due Ducati. Egli ebbe una lunga conferenza con Manteuffel. Ignorasi quello che sia stato deciso: ma la conferenza doveva essere stata importante perchè il Governo prussiano protestò contro la composizione dell'Assemblea dei Notabili: opponendosi specialmente alle decisioni del Gabinetto danese che la vuole investita di un autorità puramente consoltiva. Il conte di Bille-Brahe dopo questa conferenza partì per Copenhagen.

Le Camere saranno chiuse pel giorno 10 del mese corrente. Le relazioni diplomatiche tra la Prussia ed il Wurtemberg, interrotte per la famosa pubblicazione della lettera del Re sulla quistione germanica, saranno riprese.

La chiusura delle conferenze di Dresda non avrà luogo prima del 15 maggio, e, a quanto dicono i giornali, Manteuffel e Schwarzenberg vi assisteranno personalmente.

Portogallo. I giornali di Lisbona giunti a Madrid il 30 aprile giungono sino alla data del 26, ma le notizie di Oporto non sono posteriori al 23. Un dispaccio mandato da Chaves dal comandante generale della quinta divisione militare, reca che i ribelli sono esciti da Castro-Daire per portarsi sopra Viseu il 20, e che il duca di Saldanha se ne è allontanato, essendosi travestito.

Il 21 aprile il 5° dei cacciatori sollevatosi, è entrato a Viseu, dopo aver abbandonato Castro-Daire in causa dell' avvicinarsi delle truppe reali sotto gli ordini del luogotenente generale conte de Santa Maria. Lo stesso battaglione partì il 22 per Tondella.

Non si conosceva la direzione presa dal duca di Saldanha che aveva di soppiatto abbandonate le sue truppe, accompagnato da due aiutanti soltanto.

A Lisbona si parlava il 23 di una modificazione ministeriale, perchè il Re non poteva contare sulla fedeltà delle sue truppe. Si sperava che un tale cambiamento avesse a pacificare il paese minacciato dalla guerra civile.

Firenze, 4 *maggio*. Il dì 1° di maggio fu firmato a Roma dai Ministri di Toscana, della Santa Sede, di Modena, Parma ed Austria, il trattato per la giunzione delle strade ferrate di Toscana con quelle del regno Lombardo-Veneto, ed in breve sarà ratificato.

Il giorno appresso S. E. il commendatore Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio dei Ministri di Toscana, partiva dalla capitale del mondo cattolico, e giungeva a Firenze la sera di sabato decorso (3 maggio).

(*Monitore Toscano.*)

— 5 *maggio*. Siamo assicurati che a Roma sia stato convenuto fra l'Austria, il Governo pontificio, Toscana, Modena e Parma, di formare una Commissione la quale dovrà risiedere in Modena per la trattazione e direzione di tutti gli affari concernenti la strada ferrata che da Vienna per la Lombardia, Reggio e Bologna scenderà in Toscana onde congiungere l'Adriatico col Mediterraneo. (*Costituzionale.*)

Montova, 3 *maggio*. Alle 11 antimeridiane di quest'oggi arrivarono qui, sotto una dirottissima pioggia, otto superbe decurie di soldati parmigiani, che dal loro elmo si sariano presi per gendarmi austriaci. Erano seguiti da parecchi pesantissimi carriaggi coperti, di fresco *colorati di verde*, quindi apparentemente nuovi. Si buccina dai più che siano destinati alla guardia del Campidoglio.

(*Lombardo-Veneto*).

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione)

Como, 4 *aprile* .... Oramai sono ultimate le oppignorazioni fatte per la 1 e 2 rata del prestito sul commercio. Figurati che queste ascesero a più che seicento e che l' esattore forzoso incaricato delle medesime, certo Pettenghi ex-guardia di finanza già condannato a due anni di Mantova dovette subire insulti ed offese in vari luoghi e non fu difeso da più violenti dimostrazioni se non dalle guardie di polizia che mai sempre lo scortavano.

La legge per la nuova imposta sulla rendita fu pubblicata e se fosse stato possibile avrebbe accresciuto l' odio che qui si nutre contro questi insaziabili ladoni.

Questa mattina arrivando a Colico il vapore *Lariano* fu occupato da un commesso di polizia venuto da Milano alla cui coda erano vari gendarmi e soldati: si visitarono tutti i passeggieri ad uno ad uno, mettendo loro le mani nelle tasche e sin sotto gli abiti; si frugò in tutti gli equipaggi ed in ogni ripostiglio del battello, traforando perfino i cuscini dei sedili: ben inteso che gl' inservienti non andarono esenti da tale investigazione. Il motivo di questo, nessuno ancora lo sa, ma la visita fu vana perchè nulla si potè rinvenire.

Il povero Leopoldo Ruspini arrestato già circa un mese perchè trovato in possesso di alcuni foglietti dell' Italia del popolo fu condannato a 18 mesi di ferri.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA.

PROSPETTO *sommario del Movimento e dei conseguenti Prodotti nel mese di aprile* 1851.

Servizio dei Viaggiatori.

	MOVIMENTO	PRODOTTI
Viaggiatori ordinari		
di prima classe .	N. 2,621	Ln 16,113 75
di seconda classe	» 11,735	» 37,188 70
di terza classe .	» 78,628	» 85,482 40
Militari con foglio di via		
di seconda classe	» 118	» 300 10
di terza classe .	» 795	» 806 00
Totale	N. 93,897	Ln 139,890 95
Bagagli trasportati, Chilogr.	160,320	» 5,282 35
Somma		Ln. 145,173 30
Servizio di trasporto a grande velocità:		
Merci di messagg. Chil.	N. 214,432	Ln. 5,855 40
Oggetti di fin.za trasp. pel valore di L. 433,190 04	» 1,063	» 246 65
Somma Chilogr.	N. 215,495	Ln. 6,102 05
Bestiame grosso e minuto capi N. 46		» 132 75
Vetture N. 50		» 2,701 05
Cavalli » 41		» 863 80
Cani . » 186		» 303 50
Somma		Ln. 10,133 80
Servizio di trasporti a piccola velocità:		
Merci trasp., Chilogr.	N. 2,508,005	Ln. 44,238 60
Animali, buoi e vacche 61		» 188 90
Prodotti diversi.		
Presa e consegna a domicilio . .		Ln. 153 20
Assicurazioni di merci.		» 6 45
Diritti di sosta su merci e bagagli .		» 173 05
Rimborso di spese fatte per conto degli spedizionieri		» 12 00
Trasporto del Corriere e dei dispacci postali.		» 1,500 00
Somma		Ln. 1,844 70
Prodotto complessivo		Ln. 201,579 10
Prodotti dal 1.o gennaio a tutto il 31 marzo 1851		Ln. 450,557 00
Simile nel 1850		» 441,791 20
Eccedenza a vantaggio del 1851 . .		» 210,344 20

WAUXHALL

CAFÈ RESTAURANT.

Domenica, 11 *maggio* 1851

I rilevatari e proprietari di detto *Cafè restaurant* hanno l'onore di annunciare al Pubblico, che in detto giorno di domenica sarà aperto questo stabilimento rimesso elegantemente a nuovo, nel quale oltre ad un giornaliero squisito servizio di *déjuners*, pranzi, cene, ecc. alla carta, saranno gli accorrenti serviti

A TABLE D'HOTE *alle ore* 5 *precise*
= al prezzo di L. 2 =

nel giardino a fiori, ove il servizio di caffè verrà fatto colla massima squisitezza e precisione, si troverà seralmente per ricreare gli accorrenti una brillante orchestra.

I proprietari di detto *Cafè restaurant* nulla ommetteranno dal loro canto sia nella scelta dei generi di consumazione, che nell' esattezza del servizio, ecc., unitamente alla discretezza nei prezzi, onde meritarsi la confidenza delle persone che vorranno onorare il loro nuovo Stabilimento.

Tipografia ARNALDI.